

PROPOSTA SUBITO RITIRATA

«Unire Imu e Tasi». La tempesta

ROMA - Un pasticcio. Durato poche ore, bastate però a sollevare un vero polverone sul Pd e sul governo. L'accusa, delle opposizioni ma anche di **Confedilizia**, era quella di tentare un nuovo aumento delle tasse sulla casa. Sul banco degli imputati un emendamento alla manovra che chiedeva, in sostanza, di unire Imu (sulle seconde case) e Tasi in un unico balzello, la nuova Imi, per semplificare la vita ai contribuenti. Peccato che, a conti fatti, la misura rischiasse di far salire il prelievo sugli immobili, visto che fissava un tetto massimo per l'aliquota superiore, in molti casi, a quella attuale.

Ma la parola d'ordine del governo **Renzi** era e rimane *giù le tasse*: ecco

quindi che l'emendamento, ispirato dall'Anci, è stato prima approfondito e verificato a dovere e poi ritirato dallo stesso **Manlio Marchi**, che per primo lo aveva firmato, proprio per evitare strumentalizzazioni. «Siamo al *compro una vocale* di **Mike Bongiorno**...», ha ironizzato **Matteo Renzi**, riferendosi al nome che avrebbe dovuto avere la nuova tassa unica, l'Imi. «È una cosa che non sta né in cielo né in terra - ha tagliato corto il premier - noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle». Sulla stessa scia il partito, a partire dal capogruppo **Ettore Rosato**, e Marchi che ha chiarito che lo spirito dell'iniziativa era, appunto, quella di venire incontro ai sindaci che chiedevano una semplificazione.

